

lo sport in tv

- 10,15** Calcio olandese, Heerenveen-Psv **Stream**
- 12,30** Hockey, Philadelphia-Vancouver **Tele+**
- 12,30** Pattinaggio, Open Rep. Ceca **Eurosport**
- 14,30** Usa Sport **Tele+**
- 16,00** Sci di fondo, C.d.M. Sprint **Eurosport**
- 16,45** Camp. arg. Boca-Banfield **Stream**
- 17,30** Sci, Gigante donne 1ª man. **Eurosport**
- 20,30** Basket, Montepaschi-Panathinaï. **Tele+**
- 20,30** Sci, Gigante donne 2ª man. **Eurosport**
- 23,40** Golf, Dubai Desert Classic **Tele+**



Alla Lazio riesce il colpaccio: battuto il Wisla, approda ai quarti Uefa, a Cracovia 2-1 per i biancocelesti grazie ai gol di Couto e Chiesa. Ora ci sono i turchi del Besiktas

È riuscito il miracolo alla Lazio. Dopo aver pareggiato tre a tre all'Olimpico e aver quindi messo in dubbio il passaggio ai quarti di finale di Coppa Uefa, gli uomini di Mancini hanno conquistato un bel due a uno a Cracovia, grazie ai gol di Couto e di Chiesa. Una vittoria che, tra campionati e coppe, mancava da quasi due mesi. Nei quarti (il 13 marzo l'andata a Istanbul e il 20 il ritorno) la Lazio dovrà affrontare i turchi del Besiktas. È stata una grande impresa quella della Lazio che, a dispetto del ghiaccio, del letame, del fango e delle polemiche, è riuscita a espugnare il campo del Wisla Cracovia per così ribaltando il negativo risultato casalingo dell'andata, inopinatamente subito all'Olimpico. La partita: Wisla e Lazio giocano con schieramenti speculari: 4-4-2. Passano 4' e i polacchi vanno subito in vantaggio con un contropiede finalizzato da Kuzba. Errore di disattenzione di una Lazio non ancora adattata al clima di Cracovia (-7 gradi), ma che nel giro di pochi minuti dà segnali di reazione. All'11' Lopez si invola verso la porta del Wisla, ma l'arbitro ferma il gioco per un fuorigioco inesistente. Si tratta di un passaggio indietro. Al 15' è l'arbitro a fare le spese per le condizioni di campo. Lo scozzese Douglas infatti deve lasciare il posto al quarto uomo, il connazionale Clark, ed abbandonare l'incontro. Al 18' il gioco riprende e dopo soli 3' arriva il pareggio di Fernando Couto: colpo di testa preciso su calcio d'angolo battuto da Chiesa. La partita a questo punto si infiamma. Nel Wisla sale in cattedra un Koswki che sulla fascia sinistra fa praticamente quello che vuole. Nella Lazio Lopez sbaglia, nel giro di 30 secondi, due facili occasioni. Il Wisla nel frattempo continua a tenere in apprensione la retroguardia biancocelesti tanto che tutti i membri del reparto difensivo subiscono il cartellino giallo. La ripresa si apre con un brivido per i biancocelesti. Al 49' infatti Kosowski calcia una punizione dai trenta metri, deviazione di Uche e pallone che si stampa sull'incrocio dei pali. Eppure è la Lazio ad andare in gol. Chiesa al 55' sigla una splendida rete calciando al volo e lasciando Hugues immobile. Il Wisla non ci sta e cerca di reagire. Al 63' ci prova con un destro di Cantoro dalla distanza. Un minuto dopo è la volta del nigeriano Uche, ma la conclusione è sbilanciata.

Passioni uniti si vince
Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia
Un film di opposizione
in edicola con l'Unità a € 4,10 in più

I grandi protagonisti della musica cubana
in edicola con l'Unità a € 5,90 in più

lo sport

Pallone autarchico, ma il vivaio appassisce

Il blocco degli extracomunitari è inutile per i settori giovanili e va contro lo spirito Ue

Aldo Quagliarini

ROMA «Portano via il posto ai nostri ragazzi»: l'eco della xenofobia approda sulla prima pagina della Padania per commentare, con straordinario risalto giornalistico, la decisione delle istituzioni calcistiche di chiudere le porte ai giocatori extracomunitari, come forma di tutela per i vivai nostrani. L'unica decisione presa da un Palazzo capace, in passato, di chiudere un occhio su bilanci balbettanti, su passaporti dubbi e su sospetti di doping (e ora chiamato, invano, ad esprimersi sulla riforma dei campionati) viene evidentemente accolta dal giornale di Bossi come una grande vittoria della lotta per la difesa del popolo (padano, probabilmente) e dei suoi «ragazzi» il cui futuro è messo in forse dall'arrivo di decine di «bidoni dal nome esotico».

Il provvedimento viene quindi salutato con toni entusiastici dallo stesso ministro per le Riforme (secondo cui si tratta della «via della rinascita dello sport...») che si scaglia poi contro la «vergognosa sentenza Bosman» colpevole, in definitiva, «di distruggere il legame tra sport e territorio». La campagna per un simile provvedimento è stata effettivamente portata avanti dalla Padania e dalla Lega nord, e colpisce l'unanimità del voto del consiglio federale che martedì ha stabilito (per la serie A) il possibile tesseramento di un giocatore extracomunitario nel solo caso di un altro giocatore extracomunitario se ne vada all'estero. In pratica, si è stabilito il numero chiuso.

In questo modo, secondo il governo del calcio, si salvano i vivai, frustrati, finora, dall'invasione di campioni, campioncini e brocchi venuti da oltre confine (europeo). In realtà, risulta evidente l'inutilità della regola, considerando il fatto che club con molti extracomunitari tesserati e club con pochissimi giocatori extracomunitari tesserati possono benissimo avere vivai di tutto rispetto, come dimostrano Juventus (che appartiene al primo caso) e Chievo (che fa parte del secondo). Quindi, pensare che sia sufficiente chiudere le porte ai giocatori stranieri per far fiorire i «nostri» talenti è un luogo comune, per quanto diffuso e radicato.

Con la decisione del consiglio federale, in secondo luogo, viene scavalcata a destra, la stessa legge Bossi-Fini che prevede la regolamentazione dei flussi immigratori attraverso la previsione concordata tra imprenditori, commercianti, sindacati, enti locali e governo. Quindi, «regolamentazione» del flusso sulla base della necessità, non certo il «numero chiuso».

E poi, non furono proprio le società sportive (che adesso hanno votato a favore del numero chiuso) a chiedere pochi anni fa la deroga al contingentamento di due soli extracomunitari a club poiché la regola non funzionava? Il numero chiuso, tra l'altro, sancisce, di fatto, una sorta di specificità dello sport, di diversità del lavoratore dello sport (il calciatore) rispetto al lavoratore impegnato in altre attività professionali. Concetto che va controcorrente rispetto alla tendenza in atto in Europa dove, dalla sentenza Bosman in poi, sono state adottate (talvolta con voto solenne) direttive volte a favorire la libera circolazione delle professioni. Insomma, i lavoratori dello sport, in Italia, sono diversi dagli altri lavoratori e per questo motivo, è facile prevedere per questo nuovo provvedimento problemi e difficoltà in sede comunitaria.

«Questo paradossale caso - dicono alla Cgil - si aggiunge alla situazione generale di un Paese che chiama gli stranieri per lavorare, e, nonostante i documenti presentati, non riesce a regolarizzarli ma impedisce loro di tornare a casa...». Al di là delle singole storie, le statistiche segnalano come gli extracomunitari diano più di quello che ricevono in materia di stipendi, servizi, diritti di cittadinanza. Per restare al calcio, non si sono fatti grandi affari grazie a loro? Non è anche grazie agli extracomunitari se si è approdati in Borsa? Queste decisioni - spiegano ancora al sindacato - sono il sintomo della sclerotizzazione del gruppo dirigente del mondo dello sport e del calcio in particolare. Un governo che scivola sulle regole a seconda dei casi. Così, chiede durezza per i falsificatori delle carte per la pay tv, ma è indulgente sui bilanci sfondati, suggerendo il decreto spalma-debiti. Chiede la prova tv contro gli ultrà, ma contesta la prova tv quando condanna un giocatore...».



Diventano più dure le regole per tesserare campioni del calibro di Emre, a sinistra. E forse un giorno si arriverà a sbarrare la strada anche al francese Thuram, a destra

campionati esteri

Dal Bayern al Real Europa multietnica

Massimo De Marzi

Nei grandi campionati europei non esiste un vincolo all'acquisizione di calciatori stranieri, ma differenze tra paese e paese per quanto riguarda gli extracomunitari. In Spagna, per esempio, si possono tesserare fino a quattro calciatori non europei, di cui solo tre possono andare in campo. In Germania questo numero sale a 5, con l'area comunitaria estesa a tutte le nazioni affiliate all'Uefa. Il Bayern di Monaco, in sostanza, può acquistare liberamente anche sei giocatori croati o ucraini. In Francia si possono tesserare fino a tre extracomunitari, ma è consentito anche l'acquisto di due «assimilati», cioè calciatori provenienti da ex colonie (o che abbiano giocato 3 anni nelle giovanili francesi). Ed allora ecco il fenomeno dei senegalesi che imperano nel campionato transalpino, sedici dei quali vanno con la loro nazionale ai Mondiali e mettono sotto Trezeguet & C. In Francia, poi, sono considerati «assimilati» anche quegli atleti che abbiano militato almeno quattro anni in campionati dell'Ue: il Paris Saint Germain, così, potrebbe ricomporre il trio della nazionale brasiliana, mettendo Rivaldo e Ronaldo accanto a Ronaldinho. Il problema sono i soldi...

Nella Premier League inglese non esistono vincoli al tesseramento di calciatori extracomunitari, ma in campo non ne possono andare più di tre. Ma visto che sono assimilati anche i calciatori di paesi con relazioni d'affari privilegiate con la Gran Bretagna, ecco l'invasione di norvegesi, guidati da Solskjaer del Manchester United. I diavoli rossi, poi, sono una multinazionale: norvegesi, francesi, scozzesi, jugoslavi, argentini, irlandesi, gallesi e sudafriani, ma le punte di diamante restano Beckham e Scholes, del vivaio. E il fenomeno Rooney dell'Everton, 17 anni si è conquistato la ribalta in una squadra che ha in rosa quindici calciatori non inglesi...

Se dall'Inghilterra ci spostiamo in Spagna, ecco l'esempio dell'Athletic Bilbao, una formazione che nell'epoca della globalizzazione ha in rosa solo atleti baschi. E il Real Madrid, che ha fatto incetta di campioni in giro per il mondo, accanto a Roberto Carlos, Ronaldo, Zidane e Figo mette il gioiello fatto in casa, Raul. E in panca scalpita un altro prodotto della «cantera», del vivaio madridista, Portillo.

Alla vigilia dei Mondiali si diceva che la nazionale tedesca sarebbe andata incontro a una figuraccia, che i troppi stranieri presenti in Bundesliga penalizzavano la crescita dei calciatori tedeschi. Ma la squadra di Voeller non è andata in finale?

deliri leghisti

Tesseramento dei calciatori stranieri: zero in C e B, uno in A solo se uno va via

La prima pagina de La Padania di ieri 5 marzo 2003

LA STORIA Il passaggio di Amant Shllaku alla Lazio è saltato a causa delle norme federali: «Questo provvedimento è discriminatorio e non serve»

«Io, costretto a giocare in serie D perché albanese»

Walter Guagnelli

«Gioco in Italia da 13 anni, sono arrivato ad un passo dalla serie A e dal professionismo ma nonostante un buon provino la Lazio non m'ha potuto tesserare perché aveva già tre stranieri: Ruben Sosa, Troglio e Riedle. Era il 1991. Il mio sogno di entrare nel grande calcio s'è infranto contro le disposizioni federali». Amant Shllaku è un albanese testardo: il pallone doveva essere la sua vita, il suo lavoro. Così è stato, ma la parte migliore della carriera s'è bruciata sui campi polverosi della serie D. Ora gioca e segna gol a grappoli a Ischia in Eccellenza con la speranza però di volare in Cina la prossima estate ed entrare finalmente nel professionismo. Chiedergli un parere sulla nuova normativa federale

del blocco al tesseramento degli extracomunitari in serie B e C dalla prossima stagione è come agitare il coltello nella piaga. «Si tratta di una disposizione assurda perché non risolve in alcun modo i problemi di bilancio delle società ma è anche discriminante perché lascerà in mezzo alla strada centinaia di onesti lavoratori del pallone la cui colpa è solo quella di essere extracomunitari». Qualcuno sostiene che la presenza di troppi giocatori extracomunitari bloccherebbe la crescita dei vivai e penalizzerebbe anche la nazionale. «Stupidaggini - risponde Shllaku - guardate a quello che succede in Germania: lì giocano centinaia di extracomunitari, soprattutto turchi, eppure la nazionale tedesca è sempre ai vertici delle graduatorie internazionali e grande protagonista dei campionati mondiali. Non è così che si sanano le dissolutezze del

calcio italiano. Io spero di volare presto a Pechino con la mia fidanzata Gloria. Ho fatto un provino con lo Zhu Zhung, uno dei due club di A della capitale cinese».

Per un giocatore che medita la fuga c'è un dirigente pronto a dar battaglia, magari a suon di provocazioni per contrastare una normativa che considera folle. Alessandro Aleotti presidente del Brera calcio, club milanese militante in Eccellenza, da anni porta avanti una battaglia per integrare gli stranieri nel tessuto sociale lombardo anche attraverso il calcio. Famoso il suo gesto di qualche anno fa di allestire una formazione di soli stranieri. «Il decreto del consiglio federale di bloccare l'ingresso in Italia di nuovi calciatori extracomunitari - spiega Aleotti - è un'iniziativa protezionistica a dir poco aberrante. È un gesto di disintegrazione sociale che va

combattuto perché contrario a tutti i principi di solidarietà e integrazione che dovrebbero essere la base dei più sani principi sportivi». Va ricordato che in serie D e negli altri campionati dilettantistici viene utilizzato un solo extracomunitario per squadra. «Il mio impegno d'ora in avanti - promette Aleotti - sarà quello di sollecitare Federcalcio e Lega Nazionale Dilettanti ad un cambiamento di rotta, cioè una variazione della norma. E per la prossima stagione ho in mente un'iniziativa provocatoria: chiederò di iscrivere al campionato di terza categoria una squadra di soli stranieri. Si chiamerà Milanomondo. Vedremo come si comporteranno i vertici del calcio lombardo. Faremo i disobbedienti. Probabilmente ci faranno perdere tutte le partite a tavolino, ma sicuramente la nostra iniziativa desterà clamore».

ESTRAZIONE DEL LOTTO del 01/03/2003					
BARI	57	41	61	69	76
CAGLIARI	33	75	72	85	19
FIRENZE	67	34	44	63	43
GENOVA	78	39	7	33	54
MILANO	76	72	31	16	69
NAPOLI	79	77	74	2	53
PALERMO	40	4	56	1	51
ROMA	29	88	82	2	38
TORINO	57	89	17	3	9
VENEZIA	87	81	64	75	50
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
					JOLLY
29	40	57	67	76	79
Montepremi					€ 5.966.938,75
Nessun 6 Jackpot					€ 32.457.808,92
Nessun 5+1 Jackpot					€ 1.193.387,75
Vincono con punti 5					€ 45.899,53
Vincono con punti 4					€ 439,22
Vincono con punti 3					€ 12,88